Togliatti a Macugnaga, nell'estate del 1951. Al capo della classe operaia italiana, al difensore dell'indipendenza, rivolgono voti augurali gli intellettuali democratici e quanti conoscono il contributo prezioso da lui dato per la creazione di una cultura libera, moderna e nazionale

NEL PROSSIMO MESE DI APRILE

Una eccezionale mostra di Pablo Picasso a Roma

La conferenza - stampa del prof. Lionello Venturi - Verranno esposti 137 quadri, tra cui i pannelli recentemente dipinti a Vallouris - L'esposizione resterà aperta due mesi

Ieri sera, in una conferenza stampa tenuta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, è stata ufficialmente annunciata l'apertura per la fine del prossimo mese di aprile di una grande mostra di opere di Pablo Picasso. Lo annuncio è stato dato dal Presidente del Comitato Esecutivo, prof. Lionello Venturi, a un folto gruppo di critici e giornalisti italiani e stranieri, e ha suscitato un eccezionale interesse: è infatti da lungo tempo che Picasso non ha esposto un gruppo di opere così numeroso come quello che arriverà in Italia per questa mostra. Si tratta, infatti, di ben 137 dipinti, di 32 bronzi, di 49 litografie e di varie ceramiche, che giungeranno da Vallauris (dove ora Picasso vive) e da Parigi. Molte delle opere saranno esposte per la prima volta, come i due pannelli ch'egli ha dipinto per la Cappella di Vallauris e che misurano dieci metri per cinque ciascuno.

Giungeranno in Italia i quadri che Picasso ha dedicato ai suoi figli: a Paolo (dal 1923 al 1929) a Maria (1938), a Claudio (dal 1948 al 1949).

Dalle grandi composizioni storiche alla serie dei ritratti, dei paesaggi, delle nature morte, dei nudi, la mostra presenterà dunque una rassegna quanto mai larga e precisa del vigoroso lavoro creativo del grande Maestro spagnolo.

Tra le opere che saranno esposte figureranno sculture come « Il Gallo » (1932), « Il Gatto » (1941), la « Testa di Toro » (1943), l'« Uomo col montone » (1944) e soprattutto la « Capra » (1950), che è una delle più potenti tra le recenti opere di Picasso.

Una sorpresa costituiranno in certo modo per il pubblico i paesaggi più recenti, in cui Picasso ha espresso i suoi sentimenti poetici di fronte agli aspetti, pieni di luminosità mediterranea, delle terre della Provenza in cui vive. Le opere che saranno esposte nella mostra sono state scelte personalmente da Picasso: sono le opere da cui Picasso non ha mai voluto separarsi considerandole come la parte più significativa della sua produzione.

La mostra perciò, anche da questo punto di vista, acquista il valore di un vivace giudizio critico di Picasso nei confronti della sua stessa opera: il giudizio di Picasso su Picasso.

E' stata annunciata una visita di Picasso a Roma in occasione della manifestazione. Sarà questa la terza occasione di un viaggio di Picasso in Italia: egli fu infatti a Roma nel 1917 per le scene da lui allestite per i balletti di Diaghileff e nel 1949 per la riunione del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace.

La mostra resterà aperta circa due mesi e sono previste alcune conferenze (da quattro a sei) che illustreranno l'opera del grande artista. Tra queste sono per ora annunciate una conferenza dello scrittore e poeta Tristan Tzara e una di Jean Cocteau.

PICASSO: « Paolo figlio dell'artista a due anni » (1923)

Nessuna delle opere esposte sarà messa in vendita, e ciò a sottolineare il carattere eminentemente culturale della manifestazione.

L'iniziativa della mostra è stata presa da un gruppo di eminenti personalità dell'arte e della cultura italiane.

Oltre al Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi, hanno già espresso il loro consenso a far parte del Comitato d'onore: il senatore Giuseppe Paratore; Jacques Fouques-Duparc, Ambasciatore di Francia; Giulio Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Edoardo Martino, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; Antonio Segni, Ministro della Pubblica Istruzione; Giuseppe Sotgiu, Presidente del Consiglio Provinciale; Alessandro Casati, Presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti; Guglielmo De Angelis d'Ossat, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti; Vincenzo Arangio Ruiz, Presidente della Accademia Nazionale dei Lincei; Giuseppe Romagnoli, Presidente dell'Accademia Nazionale di S. Luca; Giovanni Ponti, Presidente dell'Ente Autonomo Biennale di Venezia; Antonio Baldini, Presidente dell'Ente Autonomo Quadriennale di Roma; Alessandro Bustini, Presidente dell'Accademia di S. Cecilia.

Il Comitato Esecutivo è composto da: Lionello Venturi, Presidente; Palma Bucarelli, segretaria; Giulio Carlo Argan, Gino Bacchetti, Cesare Brandi, Raffaele Carrieri, Renato Guttuso, Emilio Lavagnino, Gian Carlo Menichetti, Eugenio Reale.

C. M.

LE PRIME A ROMA

L'indiavolata pistolera

Questo film è un'allegra e scanzonata parodia del « west » e di alcuni luoghi comuni tipici di quella tradizione. La protagonista è una bella figliola che sa maneggiare la pistola con strabiliante abilità. Però, siccome è un po' imprudente e pazzarellona, impallina il didietro di un giudice: la qual cosa, ovviamente, le procura un sacco di guai.

Fugge, allora, dal luogo del misfatto, assieme ad una sua amichetta, e, quasi senza volerlo, durante il viaggio si sostituisce ad una maestrina, attesa con angia in un certo villaggio. Immaginate voi cosa succede quando la sciantosa dal tiro infallibile deve recitare la parte di una maestrina timorata di Dio.

Tutto sommato, *L'indiavolata pistolera* è un filmetto divertente e simpatico: il suo umorismo, intendiamoci, non va al di là della farsa, ma l'abilità con cui Preston Sturges l'ha diretto, lo distacca lievemente dagli altri prodotti del genere. Betty Grable e Cesar Romero, sono gli interpreti principali.

Vice

AL PROCESSO DEL "CULTURAME"

Il Pubblico Ministero ha fatto crollare la montatura poliziesca contro gli artisti

Chiesta l'assoluzione per i pittori - Mirabile orazione di Terracini sull'intervento della Chiesa nelle elezioni italiane - Un discorso del Papa ed un articolo dell'"Europeo" - L'arringa di Pannain - Oggi la sentenza

E' ripreso ieri, a Roma, dinanzi alla III sezione della Corte di Assise il processo contro il gruppo di pittori accusati di vilipendio al governo per avere partecipato con loro opere alla Mostra dell'arte contro la barbarie, Mostra che, peraltro, non si è mai aperta, poichè la polizia sequestrò le opere incriminate. Al processo, come è noto, sono abbinati i procedimenti contro direttori responsabili di quotidiani e periodici accusati di avere riprodotto alcuni dei quadri sequestrati, di aver pubblicato articoli ritenuti offensivi per il governo, di aver diffuso segreti militari, di aver offeso il Sommo Pontefice. Un processo, insomma, contro la libertà di espressione artistica e giornalistica.

Fin dalle prime battute della udienza di ieri si è avuta la netta impressione che il processo si risolverà in uno scacco per la polizia: nelle sue conclusioni, infatti, il Pubblico Ministero Corrias ha ritirato l'accusa contro i pittori Guttuso, Natili, Vespignani, Ricci e Penelope, contro il compagno Sergio Scuderi, allora vicedirettore responsabile dell'*Unità*, contro Pasquale d'Abbiero, direttore de *Il Lavoro*, e contro tutti gli altri imputati accusati di vilipendio al governo per aver dipinto o riprodotto le opere della Mostra. Il Pubblico Ministero ha riconosciuto che le motivazioni in base alle quali i pittori ed i giornalisti erano stati incriminati si mostravano inconsistenti sotto ogni profilo, e particolarmente sotto quello giuridico. Per i pittori Ricci e Penelope, accusati anche di aver commesso atti ostili nei confronti degli Stati Uniti, tali da poter turbare le relazioni diplomatiche, il Pubblico Ministero ha chiesto egualmente una sentenza assolutoria, perchè il fatto non costituisce reato.

Crolla dunque completamente tutta la montatura poliziesca organizzata a suo tempo contro i pittori che parteciparono con le loro opere al grande movimento popolare in occasione della venuta in Italia del generale Eisenhower.

Tuttavia il Pubblico Ministero ha mantenuto la sua accusa per altri capi di imputazione, e precisamente: contro il compagno Scuderi per il reato di vilipendio al governo, per aver pubblicato *l'Unità* articoli sulla cessione agli americani del porto di Livorno, sulla agitazione alle Reggiane, ecc.; contro gli estensori degli articoli, per le stesse ragioni; contro lo stesso compagno Scuderi, per divulgazione di segreti militari, per aver pubblicato articoli di Jannizzotto e della scrittrice Fausta Cialente a proposito di istallazioni militari nel porto di Augusta e sul Monte Conero; contro Pasquale d'Abbiero per vilipendio al governo, per aver pubblicato un articolo di Pompa sugli eccidi di lavoratori, contro il compagno Scuderi, per offese al Pontefice, per aver definito « discorso a carattere elettorale » un discorso del Papa.

Le richieste del P.M. sono state le seguenti: due anni di reclusione per il compagno Scuderi, cinque mesi di reclusione per D'Abbiero, Pompa, Cecchi, Ferrara, Iannizzotto, Cialente.

Parlano i difensori

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, è iniziata la serie delle arringhe difensive. Per primo ha preso la parola l'insigne giurista Remo Pannain, per difendere l'imputato Pasquale d'Abbiero. Pannain ha analizzato con molta esattezza l'articolo pubblicato da *Il Lavoro*, all'indomani di un eccidio di lavoratori. In questo articolo, egli ha detto, si accusa tra l'altro il governo di non aver attuato la Costituzione. Può il governo risentirsi per questo? Chi vuole essere rispettato, deve innanzitutto rispettare i propri impegni. Quando saranno fatti salvi tutti i principi della Costituzione, allora il governo potrà parlare. Attualmente, se si parla di incostituzionalità, si esercita non soltanto un diritto, ma quasi un dovere. L'ultima parte della arringa dell'avvocato Pannain è stata dedicata al problema della responsabilità del direttore del giornale di fronte alla legge. Il direttore è responsabile per ciò che egli fa personalmente, per le proprie azioni di direttore. Ma poichè è stato dimostrato a sufficienza che, all'epoca della pubblicazione dell'articolo, il D'Abbiero era stato colpito da una malattia, cade evidentemente anche qualsiasi sua responsabilità diretta della pubblicazione.

Dopo la breve arringa dell'avvocato Pannain ha preso la parola, tra l'attenzione generale, il compagno Umberto Terracini. Egli ha dedicato la sua importante orazione alla difesa del compagno Scuderi dalla imputazione di oltraggio al Pontefice. E' stata una arringa eccezionale per vigore polemico, per profondità giuridica, per la logica ferrea che la animava. E' stata una arringa mirabile, con la quale Terracini non soltanto ha esaminato il problema specifico, ma ha trattato con precisione e chiarezza tutta la questione dell'intervento della Chiesa nella vita politica dello Stato italiano.

La figura del Pontefice

Qui si parla — ha detto Terracini — di offesa al Pontefice. Ebbene, occorre innanzitutto distinguere. Il Pontefice agisce sotto la duplice veste di Capo di uno stato straniero e di capo della Cristianità. Si tratta di due diverse sfere di influenza, di due personalità diverse, che del resto lo stesso Pontefice si preoccupa sempre di distinguere.

La figura del Pontefice è tutelata dall'articolo otto del Concordato, il quale è un trattato internazionale, come bene chiarisce l'articolo sette della Costituzione italiana. Orbene, si potrebbe anche sostenere che l'articolo otto non può, in sè, essere vincolante per il cittadino italiano, perchè l'impegno in esso contenuto avrebbe dovuto tradursi in una legge della Repubblica e ciò non è avvenuto. Ma tralasciamo questo particolare: il Concordato vuole che il Pontefice goda delle stesse prerogative del Monarca, la sua persona è « sacra ed inviolabile ». Ma se oggi avviciniamo la persona del Pontefice a quella del Presidente della Repubblica, evidentemente gli aggettivi di «sacra ed inviolabile» non sono più pertinenti. La persona del Pontefice non è dunque più sacra ed inviolabile, per il cittadino; Essa, come quella del Presidente della Repubblica, deve però essere rispettata.

Umberto Terracini

Ma si può dire che, parlando della persona del Sommo Pontefice in relazione ad una competizione elettorale, se ne offenda il prestigio? Sono forse le elezioni una cattiva azione? No, le elezioni sono il momento più alto della vita di un popolo.

Del resto, ha proseguito Terracini, c'è un Partito che ha messo addirittura la croce sul suo distintivo, e nessuno ha reputato ciò una offesa alla religione. Ci sono gruppi politici che pongono effigi di santi sui loro contrassegni di lista. E lo stesso Pontefice, non deve forse la sua autorità ad un avvenimento elettorale, al Conclave?

Esaminiamo il discorso del Pontefice di cui si parla. Dice il Pubblico Ministero che, per non offendere il Pontefice, occorre interpretarlo senza travisamenti. Il discorso è del 10 febbraio del 1952 alla vigilia della campagna elettorale di Roma. L'11 febbraio il discorso fu commentato con frasi non equivoche, innanzitutto da Padre Lombardi, sul *Tempo*, poi da Gedda sul *Quotidiano* e infine... dal Sindaco di Roma Rebecchini. Tutti parlavano di indicazioni *concrete* ai cittadini romani. Che cosa si poteva travisare?

Vediamo, ha detto Terracini, che cosa dissero in quella occasione gli altri giornali. Qui è incriminata soltanto *l'Unità*. Ciò è molto spiacevole, e indica una preoccupante intenzione politica. Tutti gli altri giornali, infatti, dettero la identica interpretazione dell'*Unità*, e nessuno di loro è incriminato. Terracini ha citato brani del *Messaggero*, della *Voce Repubblicana*, della *Giustizia*, che inserivano tutti il discorso del Pontefice nella campagna elettorale a Roma.

Il clero e la politica

Ma c'è di più. Mentre si deve sottolineare con quale avvedutezza *l'Unità* abbia interpretato le parole del Papa, occorre ricordare che altri giornali sono andati assai più in là. Terracini ha citato un lungo articolo pubblicato dall'*Europeo*, nel quale si faceva risalire al Papa una parte predominante nei colloqui che precedettero e seguirono la iniziativa di Don Sturzo per la costituzione di un blocco tra D.C. e fascisti. Ecco, dice Terracini, un giornale che presenta il Papa come un congiurato, un mestatore, un trafficante. Eppure qui è imputata soltanto *l'Unità*, che ha osato definire legato alla campagna elettorale un discorso del Pontefice.

Il problema, tuttavia, è più vasto: è vero o no che la Chiesa interviene nella attività politica dello Stato italiano? E' indubbiamente vero. Terracini cita l'articolo di un giornale clericale, in cui si teorizza la necessità di questo intervento.

Eppure, dice Terracini, esistono leggi che vietano esplicitamente l'intervento del clero nella competizione politica. Ma è estremamente significativo un fatto: tutti voi ricordate la sentenza di quel Tribunale di Padova che condannò un sacerdote responsabile di essere intervenuto nei confronti degli elettori. Quella sentenza — dice ironicamente Terracini — si può dire davvero unica nel suo genere. Ebbene, dopo la sentenza l'*Osservatore* pubblicò un enorme articolo nel quale si definiva la condanna « una inutile enormità » e si affermava che le carceri italiane non sarebbero state sufficienti a ospitare tutti quei preti che, dovendo scegliere tra l'obbedienza alla Chiesa e quella alle leggi della Repubblica, avrebbero scelto la Chiesa. Si rivendicava dunque il diritto della Chiesa di intervenire in tutte le questioni politiche, e si invitavano i sacerdoti a non tener conto della legge.

Ebbene, come si può incriminare ora chi afferma che la Chiesa fa ciò che proclama a chiare lettere di voler fare? Se la Chiesa stessa si dice in diritto di intervenire nelle competizioni elettorali, non si può giudicare ingiuria quella che definisce elettorale un discorso del Pontefice.

Stiamo attenti inoltre, dice Terracini, a non generalizzare troppo, nello stabilire l'infallibilità del Pontefice. Egli parla molto, fa molti discorsi. La sua sapienza abbraccia lo scibile umano. Il Papa parla ai tabacchicultori, sul problema del tabacco, ai giuristi su questioni di diritto, alle ostetriche su delicate questioni. Sarebbe impossibile che nulla di tutto questo debba essere materia di commento e di discussione. Si può dissentire dal Papa, ad esempio, sulla coltivazione del tabacco, e del resto la stessa Chiesa afferma che l'unico momento in cui il Papa è infallibile è quello in cui egli parla *ex cathedra*. Ciò non era nel caso specifico.

Una ultima argomentazione svolge Terracini: quella del dolo. E' evidente, egli dice, che nell'articolo incriminato il discorso del Papa entrava come elemento assolutamente marginale: sei righe nel corpo di un articolo di quattro colonne, senza alcun riferimento nel titolo. E' esclusa quindi assolutamente l'intenzione di offendere il Pontefice. Per tutte queste ragioni, conclude Terracini, chiedo l'assoluzione di Sergio Scuderi, perchè il fatto non costituisce reato.

Il processo riprende stamane, per le arringhe degli altri difensori. Probabilmente oggi stesso si avrà la sentenza.

STATI UNITI — Sorprendenti effetti d'un nubifragio primaverile nella zona di New York: due automobili quasi sommerse dalla marea di fango. Il temporale ha causato, in diverse località, morti, feriti e ingenti danni

Il n. 3 di « Incontri »

Ecco il sommario del terzo numero di INCONTRI-oggi:

Situazione e prospettive della giovane cultura.

Temi di studio:

Crisi dell'idealismo - interventi di F. Papi, C. Castagnoli, A. Lepre; Origini del fascismo ferrarese, di F. Pittorru; O diplomati o perduti, di L.L.R.; Elenco vincitori II Olimpiadi Culturali; La leggenda del fiume - racconto di F. Dolcetti; Risposte ai narratori e ai poeti; Profili, di G. Bartolucci; Amore, vita e poesia - interventi di E. Palmerini, R. Calisi, B. Giordani; Ti amo - lirica di E. Baraldi; Reliquia umana - lirica di E. F. Acrocca.

Cinema:

Gli anni della nostra giovinezza, di . Argentieri e I. Cipriani; Storia di tre ritratti, di S. Idollini.

Alla ricerca dell'artista senza nome:

Canti popolari in provincia di Rieti, di A. . Cirese.

Dibattito politico:

Scissione ideologica o controffensiva di classe? - interventi di S. Cilento, F. Scattolin, E. Airoldi.

Testimonianze e esperienze:

Da Farneta paese di 500 anime - Un giornale « fuorilegge » - Come ho imparato lo spagnolo - Giovani alla FIAT

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Una lettera

I lettori ci scuseranno se questa volta, in luogo dell'abituale corsivo, preferiamo pubblicare una lettera che ci è pervenuta recentemente, ma crediamo sia utile far presentare i fatti della vita teatrale italiana dalla voce dei suoi stessi protagonisti. Questa volta è di scena il signor Franco Monicelli, giornalista e scrittore teatrale; ed ecco le sue parole:

« Caro Lucignani,

ti comunico che al. mia commedia «Leonina non è qui», vincitrice del « Premio Riccione 1952 » è stato negato il nulla osta per la rappresentazione con la motivazione di disfattismo (!) e motivi di ordine pubblico.

Dopo di che, io credo che, per l'avvenire, sarà difficile scrivere, in Italia, per il teatro. Nel senso che non sarà possibile esprimere certe determinate idee scaturite o da una esperienza vissuta o da profondi convincimenti personali. Questa è una constatazione amara ma reale della quale io prendo debitamente nota. Scrivere, oggi, qualche cosa contro la morale dei luoghi comuni costituiti è scrivere contro la morale delle autorità costituite.

Ciò negli ultimi anni è capitato a Curzio Malaparte, a Vitaliano Brancati, a Pistilli (Premio Riccione 1950) ed a me (Premio Riccione 1952).

Non rimane che concorrere, con dei versi patriottici, alle canzonette del « Premio San Remo ».

Ti ringrazio e ti saluto con la più viva cordialità tuo

Franco Monicelli ».

Vi sono pochi commenti da fare, la lettera parla chiaro. Ma fra le poche cose da dire c'è una richiesta da rivolgere all'Istituto del Dramma Italiano, patrocinatore del Premio, al bollettino « La Scena » e alla rivista « Scenario », che sono pubblicazioni dello stesso Istituto. In tali pubblicazioni è stato diffuso, in questi giorni, l'annuncio del « Premio Riccione » per il 1953; adesso attendiamo che diano anche notizia del divieto poliziesco e che ci dicano se provvedimenti di questo tipo fanno parte di quella campagna « per la difesa del teatro italiano » di cui si vantano i dirigenti e i gregari dell'IDI. Tanto per potersi regolare.

I. I.

Un nuovo Convegno teatrale?

L'ultimo numero di « Sipario » la bella rivista diretta da Valentino Bompiani, nel suo editoriale, in polemica con lo Istituto del Dramma Italiano e con la rivista « Scenario », chiede che sia fatto un Convegno teatrale libero nel quale finalmente si possa dire la verità sulle reali condizioni del teatro italiano e nel quale non si sparga soltanto incenso sulle provvidenze governative e sui meriti dell'on. Andreotti. Anche la rivista « Il Dramma » diretta da Lucio Ridenti si associa alla richiesta. C'è da sperare che questa volta ne nasca un incontro di uomini della nostra scena non viziato da pregiudiziali e che sia possibile una franca e spregiudicata discussione sulle reali condizioni del nostro teatro.

Un festival a Napoli

Dopo il Festival della prosa di Bologna, anche Napoli avrà, sembra, una manifestazione che raccoglierà gli spettacoli migliori dati nel corso della stagione teatrale in tutta l'Italia: sono già annunciate le partecipazioni delle migliori formazioni dalla Stabile Romana diretta da Luchino Visconti al Teatro d'Arte Italiano di Gassman e Squarzina, dal Piccolo Teatro di Milano a quello di Roma, al Teatro Ruzante di Padova e al Teatro dei Satiri di Roma, ai Piccoli Teatri di Genova e di Firenze-Bologna. In repertorio « Tre sorelle » di Cecov, « Medea » di Euripide « L'ingranaggio » di Sartre, « Madre Coraggio e i suoi figli » di Brecht, « Piccoli borghesi » di Gorki, « La Celestina » di De Rojas, « Amleto » di Shakespeare, « Tieste » di Seneca, ecc.

Il Teatro Nazionale di Bucarest

Il Teatro Nazionale di Bucarest, intitolato al celebre scrittore rumeno Ion Luca Caragiale (del quale prossimamente il Teatro dei Satiri di Roma metterà in scena la famosa commedia « La lettera smarrita ») festeggia quest'anno il suo centenario. Intorno a questo teatro, dal giorno della sua fondazione, si sono raccolte le forze positive, costruttive dell'arte teatrale rumena: per questo teatro hanno lavorato i maggiori rappresentanti della drammaturgia nazionale da Hasdeu a Nagruzzi, da Caragiale a Delavrancea; oggi nella Repubblica popolare rumena questo teatro è ancora alla avanguardia nella creazione di un grande repertorio nazionale ispirato ai principi di democrazia e di libertà, al servizio del popolo rumeno e della causa della pace.

Novità a Roma

Il Piccolo Teatro di Roma, quando avrà terminato il suo giro elettorale con « I dialoghi delle Carmelitane » di Bernanos, di ritorno a Roma metterà in scena una commedia di Gennaro Pistilli, « Le donne dell'uomo ». Pistilli vinse il Premio Riccione 1950 con «Notturno», una commedia che, vietata dalla censura, forse apparirà nella Collezione di Teatro di Einaudi. La Stabile Romana darà prossimamente a Roma « Il seduttore » di Diego Fabbri e « Medea » di Euripide (insieme al monologo « Il tabacco fa male » di Cecov). Il Teatro dei Satiri metterà in scena nei prossimi giorni « Novilunio », una novità italiana di Alfonso Leto e, a chiusura della stagione, una commedia di Dino Terra.

Rettifica

Nel corsivo delle ultime «Notizie del teatro» un errore tipografico ha attribuito al nostro critico drammatico la cura del volume «Presagi di Shakespeare» di Granville-Barker, facente parte della « Biblioteca dello spettacolo » diretta da Luig Chiarini per la Casa editrice Laterza. In realtà quell'opera è a cura di Luigi Squarzina e il nostro Lucignani presenterà invece la raccolta degli scritti teatrali e critici di Bertolt Brecht, sotto il titolo « Il Teatro epico ».